



QUANDO L'AMORE DIVENTA POESIA

(1969)

LE CANZONI DEL

di Pierfrancesco Campanella



Quando un abito "sbagliato" uccide una bella canzone

Orietta Berti è certamente una delle più popolari cantanti italiane di tutti i tempi. La sua carriera è legata soprattutto a manifestazioni storiche come *Canzonissima* e *Un Disco per l'Estate*. Con il *Festival di Sanremo* ha avuto un rapporto leggermente meno felice, anche se da quel palco ha lanciato numerosi successi. Uno di questi è stato, nell'edizione '69, *Quando l'amore diventa poesia*, proposta insieme ad un giovanissimo Massimo Ranieri.



A *Canzonissima* si è sempre, o quasi sempre, classificata prima tra le donne, mentre a *Un Disco per l'Estate*, ha ottenuto una vittoria nel '65 ed è salita sul podio per quattro volte (due per il secondo posto e altrettante per il terzo). Invece a Sanremo, dove ha partecipato ben undici volte (l'ultima nel '92 con Giorgio Faletti per *Rumba di tango*), la posizione massima raggiunta, nel '74, con la canzone *Occhi rossi*, classificandosi terza, seppur non dichiarata ufficialmente (si proclamava solo il vincitore). La prima volta che la brava cantante emiliana ha preso parte al *Festival della Canzone Italia-*

na è stato nel 1966, quando avrebbe dovuto presentare *Non ti scorderò*, un bellissimo brano di Umberto Bindi. All'ultimo momento però, Gianni Ravera, organizzatore della rassegna, nonché agente di Orietta, decise di abbinarla ad Ornella Vanoni nell'esecuzione di *Io ti darò di più*, scritta dal bravo Memo Remigi. La Berti obbedì, nonostante il non particolarmente gradito abbinamento con la superba (in fatto di bravura), cantante milanese. *Io ti darò di più* ebbe comunque molto successo in entrambe le versioni, anche se l'ex "cantante della mala" la rimosse quasi subito dal suo repertorio, mentre la Berti, nel corso

degli anni ne ha fatto un suo cavallo di battaglia. L'anno successivo, ormai super affermata, Orietta propone la famigerata *Io, tu e le rose*, vincendo la prima serata con la prospettiva del trionfo finale, anche se poi le cose andarono diversamente. Luigi Tenco in quella occasione si tolse la vita lasciando un biglietto (vero o presunto), nel quale spiegava il suo tragico gesto come forma di protesta contro una giuria che aveva votato proprio *Io, tu e le rose*. Inutile dire che l'episodio gettò nell'imbarazzo sia gli organizzatori, sia la stessa Berti. Forse anche per questo, nella serata finale, i giurati la retrocessero in posizioni di